



Famiglia cristiana «Miliardi e sport cattivo esempio»

Il periodico Famiglia cristiana segnala il problema «di natura eminentemente pratica e straordinariamente morale» della «quantità smisurata di danaro che sta rotolando addosso allo sport, e specialmente ai suoi primatori, cioè gli atleti, anzi i campioni». «Un ventenne da cento miliardi d'ingaggio» si interroga il settimanale dei Paolini, «può essere un simbolo positivo per la gioventù». Il settimanale conclude osservando che «in ogni caso il denaro che li irrorerà il nostro, siamo noi gli azionisti della nuova industria del miliardo facile ai campioni».



Coppa delle Coppe Pronta la Fiorentina anti-Barcellona

Domani sera semifinale di andata di Coppa delle Coppe Barcellona-Fiorentina. Il tecnico della squadra toscana, Claudio Ranieri, ha già scelto la squadra da mandare in campo, ma non ha voluto anticipare i tempi: «Voglio provare le mie convinzioni nell'ultimo allenamento. I giocatori comunque sapranno chi scenderà in campo solo giovedì (domani) mattina». La Fiorentina, che sarà seguita a Barcellona da 3500 tifosi, sbarcherà nella città catalana stamane. Fanno parte della comitiva anche Kanchelskis e Schwarz, che però non potranno giocare: il russo è stato tersato fuori dai termini, lo svedese è squalificato.

Viali a Gullit «Fai le tue scelte ma non mi umiliare»

Gianluca Viali e Ruud Gullit sempre più ai ferri corti. Dopo le ultime dichiarazioni dell'allenatore-giocatore del Chelsea, che alla vigilia del derby con l'Arsenal (perso 3-0) aveva fatto notare come ogni volta che aveva schierato Viali dall'inizio il Chelsea avesse sempre perso, l'ex juventino si è sfogato chiedendo rispetto: «Lavoro e accetto situazioni umilianti, eppure Gullit mi dà del perdente, del portasfortuna. Gli chiedo, se non altro, un po' di rispetto umano. Lui faccia le sue scelte, si può essere grandi allenatori, anche se saranno i risultati e il tempo a deciderlo, ma in certe situazioni bisogna essere soprattutto uomini».



Basket: vincono Roma e Mash Volley: Modena ok

Questi i risultati delle partite di basket disputate ieri sera, gara due dei quarti di finale dei play off: Telemarket Roma ha battuto la Kinder Bologna 76-75 (47-39); la Mash Verona ha superato la Stefanel Milano 93-84 (57-37); la Cagiva Varese infine ha vinto sulla Teamsystem Bologna 64-62 (39-33). Nella gara-uno di semifinale dei play off di pallavolo, invece, Las Daytona Modena batte Lube Banca Marche Macerata 3-1 (10-15, 15-3, 15-9, 15-6). Gara-due (si gioca al meglio dei tre incontri su cinque) si disputerà sabato 12, alle 15.45, al Palasport di Ancona.



I club inglesi pagano meno i calciatori di colore

I calciatori di colore in Inghilterra vengono pagati meno dei loro colleghi bianchi anche se di solito hanno carriere più lunghe, segnano più gol e vantano più presenze in nazionale. È questa la conclusione di uno studio svolto da un gruppo di ricercatori della London University sotto la guida di Stefan Szymanski che ne ha presentato i risultati anticipando un suo prossimo esame da parte della commissione parlamentare per l'uguaglianza razziale. Stando allo studio svolto tra il 1978 e il 1993 su 39 squadre inglesi, i club che più discriminano i calciatori di colore, spendendo per loro in media l'equivalente 180 milioni di lire in meno di quanto sborsano per i calciatori bianchi, sono quelli della Premier League, corrispondente alla Serie A italiana. Fra queste squadre, quelle con un elevato numero di giocatori di colore tendono a primeggiare in campionato ma spendono meno delle altre in salari. Sul diverso trattamento salariale riservato ai calciatori di colore concordano anche gli esperti del Centro per la ricerca sul calcio della Leicester University che tuttavia spiegano il fenomeno chiamando in causa altri fattori come l'età e la mancanza di esperienza dei singoli. Il famoso impero britannico è un ricordo, in Inghilterra la multirazzialità è una dimensione consolidata, il calcio inglese, grazie agli introiti dei diritti tv, naviga nell'oro e, certo, rimane incomprensibile una simile politica del risparmio. Gratta, gratta lo spirito coloniale è sempre presente?

COPPA UEFA Monaco battuto 3-1 nell'andata di semifinale a San Siro: finale incandescente

Inter dilaga e poi rischia SuperGanz fa gol e assist



MILANO. Questo Inter-Monaco 3-1, che mette in nerazzurri in ottima ma non tranquilla posizione per la partita di ritorno in riviera, si può tranquillamente far entrare tutto dentro quello striscione appeso su una curva dello stadio Meazza: *23 el segna sempre lui*. Il ventitre è il numero che il signor Maurizio Ganz si porta sul di dietro della sua maglia nerazzurra. Il 23 è il numero che il calvo Fabien Barthez, portiere francese, ha maledetto in cuor suo raccogliendo per un paio di volte la palla in fondo al sacco. Ma il 23 è anche il numero che consigliamo di giocare a Zamorano fra due settimane in quel di Montecarlo: se infatti il terzo gol porta la sua firma il merito è tutto di Ganz, il quale non paga della doppietta a un certo punto si inventa anche un assist sopraffino. Insomma Ganz è ancora Ganz: l'Inter di Coppa è soprattutto roba sua. Decisivo, sempre con due reti, per liquidare l'Anderlecht nei quarti di Coppa Uefa, lo è altrettanto nel porre una seria ipotesi nerazzurra sulla doppia finale di maggio. Nove meno un quarto della sera, su Milano spira un venticello freddo che sferza la faccia di 50mila spettatori, folla discreta ma non certo eccezionale vista l'importanza della posta in palio. Hodgson non manda in campo la formazione tipo, però non è colpa sua. A tenere Angloma fuori dalla sfida è una pernicioso faringite. Dentro dunque Pistone a sinistra, con Bergomi a difendere sulla destra. Dall'altra parte tutto come previsto, con tanta curiosità per le punte Anderson ed Henry, che provengono dal campionato francese con una fama di fenomeni per altro tutta da verificare. E all'inizio sembra in effetti una serata da soffrire. Il Monaco, che nei precedenti turni si è sbarazzato niente meno che di Borussia ed Amburgo, prende possesso di gioco e centrocampo, tanto che già al 4' Pagliuca è costretto ad una difficoltosa deviazione su cross di Henry. Ma è un fuoco di paglia, che con grande sollievo del presidente

INTER-MONACO 3-1

INTER. Pagliuca, Bergomi, Paganin, Fresi, Pistone, Ince, Sforza (33' st Winter), Zanetti, Djorkaeff, Ganz, Zamorano (12 Mazzantini, 5 Galante, 18 Berti, 27 Branca).

MONACO: Barthez, Blondeau, Grimandi, Irlès (1' st Martin), Petit, Legwinski, Dietou, Benarbia (24' st Ikpeba), Collins (17' st Sçifo), Anderson, Henry (16 Porato, 26 Dia).

ARBITRO: Piroux (Belgio)

RETI: nel pt 17 e 30' Ganz; 39' Zamorano; nel st 26' Ikpeba. Note: Angoli: 7-6 per l'Inter. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Espulso Grimandi per proteste al 1' del st. Ammoniti: Zamorano per proteste, Benarbia e Pistone per gioco falloso. Spettatori: 49.078 per un incasso di 1 miliardo 959 milioni.

Moratti si spegne in un manciata di minuti. Tanto che al 17' la platea già scatta verso il cielo in segno di ringraziamento per gol ricevuto. Il merito è tutto di Ganz, bravo nell'agganciare una punizione battuta al volo da Zanetti, lesto ad entrare in area sulla sinistra, eccellente nell'indovinare il diagonale che trafugge Barthez. Uno a zero con il taccuino che rimane praticamente vuoto fino all'insperato (almeno per la sua rapidità) raddoppio. È il 29' allorché il sapiente Djorkaeff si libera a centrocampo e telecomanda la sfera sul piede di Ganz. Costui vince il contrasto con il controllatore Grimandi (che finora attempo la partita per una gomitata galeotta) e s'invola, questa volta da destra, verso il terrorizzato portiere. Altro diagonale, altro gol ed altra esultanza. Come detto: *23 el segna sempre lui...* Breve smentita disquisizione tecnica: l'Inter gioca bene, il centrocampo filtra a dovere con Ince, Sforza e Zanetti, il quale in un lampo riparte e diventa l'uomo in più nella manovra offensiva. Dall'altra parte il Monaco paga cara la presunzione dell'allenatore Tigan. La difesa a tre, con il terzino destro Blondeau che invece pensa ad offendere, è un dono troppo appetitoso per la banda Hodgson. Ed infatti, al 39' l'undici di casa

trangugia con gioia pure il terzo pasticcino, vale a dire il 3-0. Djorkaeff vede ancora Ganz e lo lancia con la stessa fiducia con cui un bambino si fa prendere in braccio dalla mamma. Lo scatenato Maurizio si fa ancora largo in area, ma questa volta invece di tirare si scopre altruista e taglia l'area consegnando a Zamorano un pallone che chiede solo di essere insaccato. Il cileno esegue con diligenza. Ripresa. Il Monaco prova a giustificare la sua calcistica esistenza. Però gli dice anche male, visto che Grimandi si fa sventolare subito in faccia il cartellino rosso. Ma come a volte succede, gli ospiti danno il meglio proprio in dieci, complice una retroguardia nerazzurra un po' troppo allegra. Al 56' Anderson prova a certificare il suo blasone tirando a colpo sicuro su Pagliuca. Per fortuna che il lungo Gianluca conferma il suo momento magico (ricordate il sabato fiorentino?) e respinge alla grande. Ma nulla può contro lo splendido tiro scagliato dal nuovo entrato, il nigeriano Ikpeba, con direzione incrocio dei pali. Peccato, perché per i francesi non è un semplice gol della bandiera, bensì il mattone su cui i monogaschi cercheranno il 22 prossimo di costruirsi una finale Uefa comunque problematica.

Marco Ventimiglia

LE PAGELLE

Le punte trascinano la squadra Zanetti ok

Pagliuca 7: sicuro nei primi minuti, quando il Monaco tenta di fare paura. Eccezionale nella ripresa allorché nega un gol fatto ad Anderson. Bergomi 6,5: dalle sue parti orbita il giovane e rampante Henry. Che però sotto le cure dello "zio" diventa uno qualsiasi. Paganin 6,5: buona partita, ottima quando si tratta di usare la testa (contro il pallone). Fresi 6: l'esperienza a centrocampo ne ha allargato gli orizzonti (di gioco), ma forse lo ha un tantino "imborghesito". Pistone 5,5: come Emilio Fede quando loda Berlusconi, non aggiunge nulla a quanto già si sa sul suo conto. Piedi ruvidi e buona volontà. Ma ha sulla coscienza il gol del Monaco. Ince 6,5: grande abnegazione e per una volta poco nervosismo. Tanto basta. Sforza 6,5: a giudicare da quel che combinano i suoi possibili avversari, specie il temuto Benarbia, meriterebbe anche di più. A toglierli mezzo voto è proprio la pochezza dei francesi. Dal 62' Winter sv. Zanetti 7: corve e contrasta dappertutto. In più è furbiissimo nel battere al volo la punizione che lancia Ganz verso la prima segnatura. Djorkaeff 7: ispirato, lucido, soprattutto essenziale. Dal suo piede partono i lanci che propiziano secondo e il terzo gol. Ganz 9: a un certo punto sorge il dubbio che sia Jugovic mascherato, lo juventino che appena due giorni fa al Meazza era sembrato un Nume del calcio annichilendo il Milan. No, invece è proprio Maurizio Ganz, che però con due splendidi gol ed un assist appare anch'egli imparentato con qualche divinità del pallone. Zamorano 6,5: da qualche tempo, con quel tarantolico di Ganz a fianco, può concorrere solo al premio per il miglior attaccante non protagonista. [M.V.]

Oristano, il primo cittadino-calciatore di Villaverde replica alla pesante squalifica: «Un errore clamoroso»

Sindaco contro arbitro: 5 giornate

VILLVERDE (Oristano) «In qualità di capitano al termine della partita cercavo di aggredire il direttore di gara. Fermato dai compagni lo minacciavo ripetutamente» con un refo di questo tenore, la squalifica è automatica. Cinque giornate di assenza dai campi di gioco non farebbero certo notizia, soprattutto in un campionato così «sanguigno» come è la Terza categoria dilettanti, ma in questo caso a subire la sospensione del giudice sportivo è un calciatore del tutto particolare. Roberto Scema, 28 anni, capitano della squadra del Bannari di Villaverde è infatti sindaco del suo paese, assessore allo sport della Comunità montana di Ales (il paese natale di Antonio Gramsci) insegnante di lettere e, come se non bastasse obbietto di coscienza: tutte caratteristiche che mal si dovrebbero adattare al giudizio così severo del direttore di gara. «Sono accuse del tutto gratuite e infondate, non ho tentato di aggredire l'arbitro; mi sono rivolto a lui»

ha detto due giorni dopo l'arrivo della pesante condanna Roberto Scema - dicendo al direttore di gara di non avere paura perché in quel contesto, nessuno dei miei compagni avrebbe fatto del male agli avversari né tantomeno lo avrebbe assalito». **Quattro espulsi** La partita non era stata certo delle più tranquille. Anzi si è trattato di un match davvero incandescente: quattro espulsi, due per parte, e come se non bastasse, due rigori a favore della «Folgore» la squadra di Gonnoscodina, la formazione avversaria del sindaco calciatore, che negli ultimi dieci minuti di gara ha visto capovolgere a sua favore il risultato che sino a quel momento era di perfetto equilibrio. Alla fine della gara gli animi si sono ulteriormente riscaldati. Secondo l'arbitro, il capitano degli ospiti ha cercato di aggredirlo al rientro negli spogliatoi. «Non è assolutamente vero. Non ho minacciato

l'arbitro ma mi sono adoperato perché i miei giocatori, a dir la verità piuttosto nervosi, non esagerassero nelle proteste». Per l'incarico e il ruolo che ricopre nella vita sociale - ha spiegato Scema - devo tutelare la mia immagine. Oltre ad un esposto alla magistratura chiederò alla Federazione gioco calcio di aprire un'inchiesta per accertare come si sono svolti i fatti». Anche da parte di un amministratore civico, evidentemente, la fiducia nella giustizia sportiva si è ridotta ai minimi termini, visto che insieme alle controdeduzioni Roberto Scema ha inviato anche un dettagliato dossier che ha ripilogato minuto per minuto tutto il match. Per la cronaca il Bannari ha perso due a zero proprio per i due rigori trasformati negli ultimi minuti. Certamente il pareggio avrebbe fatto comodo alla squadra del sindaco-assessore insegnante-obbietto.

Due settimane fa Bannari era terzultimo nel suo girone con soli 13 punti mentre il suo avversario il Gonnoscodina con quella vittoria è potuto rimanere ai vertici della classifica con 44 punti. Domenica scorsa per la squadra di Villaverde è andata anche peggio; sconfitta per 4 a 1 fuori casa contro un'avversaria diretta nella coda della classifica, il Mogorella. «La mia immagine» «Adesso devo difendere la mia immagine e quella della mia squadra. Non è possibile che un arbitro commetta errori di questo genere e non sappia riconoscere chi si preoccupa di calmare, invece di accendergli animi in campo». Evidentemente il sindaco, nella foga della smentita, si è dimenticato del caso dell'arbitro di Perugia-Napoli, Nicchi, che ha commesso, non ce ne voglia il primo cittadino, un errore ben più grave di quello commesso dall'arbitro dell'incontro Bannari-Gonnoscodina.

Giuseppe Centore

L'AFFARE RONALDO

Cragnotti rilancia: 9 miliardi Barcellona punta gli «agenti»

MADRID Cragnotti rilancia e offre 9 miliardi a stagione a Ronaldo e in queste ore in Brasile il patron della Lazio si incontra con gli agenti dell'extraterrestre. Ma il Barcellona non si rassegna a perdere Ronaldo. Di fronte alle proposte allettanti della Lazio, come scrive il quotidiano «El Mundo», il presidente Josep Lluís Nunez ha messo a punto una strategia consistente nel «premiare» economicamente gli agenti del fuoriclasse brasiliano affinché rifiutino l'offerta italiana. Il presidente del Barcellona, dopo aver parlato con Ronaldo domenica sera, è arrivato alla conclusione che il giocatore non desidera lasciare Barcellona e che sono i suoi agenti a spingerlo ad andarsene per incassare varie centinaia di milioni come commissioni per il trasferimento. Nunez è intenzionato a venire incontro alle rivendicazioni di aumento sui compensi di Ronaldo, ma non nella misura del doppio come chiedono gli agenti.

«Il modo per frenare l'asta, secondo il presidente del Barcellona - scrive il "Mundo" - è pagare ad Alexandre Martins, Reinaldo Pita e Giovanni Branchini una forte somma perché si dimentichino della Lazio. Sembra del resto che i tre abbiano percepito dal Barcellona 150 milioni di pesetas (circa 1.750 milioni di lire) quando fu strappato al Psv Eindhoven che si era rifiutato di pagare commissioni». Il giornale rivela che sarebbero stati Stoichkov e Couto, che hanno giocato nel Parma, a scoraggiare Ronaldo dall'affrontare l'avventura italiana convincendolo che «quello è un calcio troppo complicato». Complicato soprattutto per l'attaccante bulgaro che a Parma non è mai riuscito ad ambientarsi né come calciatore né come uomo. Stagiare davvero disgraziata per lui quella dell'anno scorso nel campionato italiano. Con prestazioni talmente scadenti tanto da farlo sembrare un «bidone», nonostante il suo glorioso passato.

